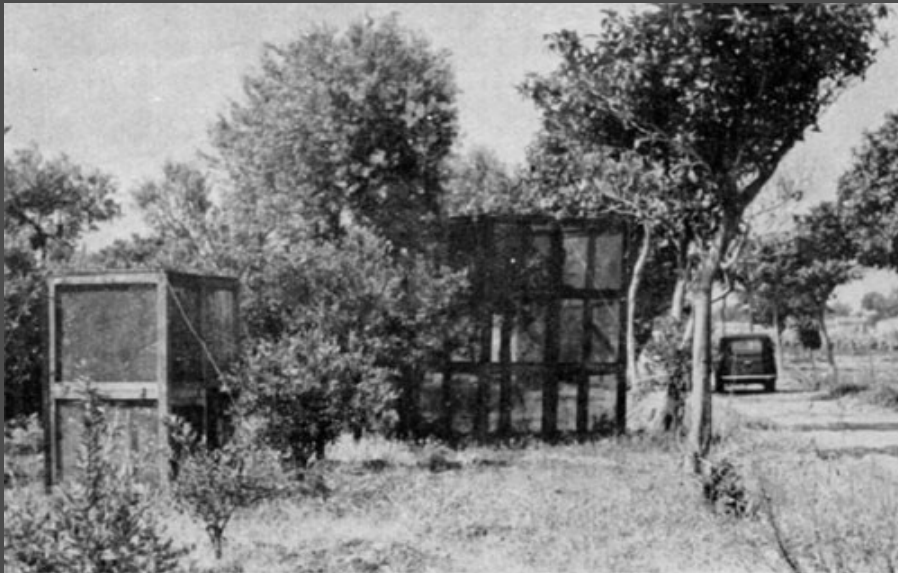




*Il Prof. Monastero, Direttore dell'Osservatorio di Palermo dal 1953 al 1969, produsse un'enorme mole di pubblicazioni scientifiche (circa 100). Si ricordano gli studi sulle cocciniglie degli agrumi della Sicilia, sulla mosca delle olive e sulla formica argentina. La scoperta dell'Opius concolor, endofago del Dacus, costituisce la sua opera più importante. Alla sua morte disse di lui il Prof. Delucchi: si è perduto con lui "uno dei rari entomologi che hanno condotto la lotta biologica in campo, piuttosto che come esercizio dello spirito..."*



*Nel 1952, l'allora dr Pietro Genduso, eseguì una serie di prove orientative di laboratorio allo scopo di verificare la sensibilità degli eterotteri responsabili del "vuoto o aborto traumatico o cimiciato" su nocciolo ai "nuovi" insetticidi di sintesi. Alle prove di laboratorio seguirono le prove di campo, documentate dalla foto.*



*Nel marzo del 1953, la FAO chiese che venissero effettuate indagini nei paesi del Mediterraneo in merito alle modalità e i luoghi di ibernamento della mosca delle olive nonchè alle migrazioni e fluttuazioni delle popolazioni. Le gabbie in foto documentano lo studio che il Prof. Monastero effettuò allo scopo.*



*Nell'ambito degli studi sulla lotta contro la mosca delle olive, nel 1960 si costituirono i primi allevamenti di *Opius siculus* su larve di *Ceratitis*. Dall'autunno 1961 al marzo 1963 si ottennero, senza interruzioni, 40 generazioni di *Opius* con una produzione media giornaliera, nei mesi estivi, di circa 4.000 *Opius* al giorno. Nella foto le gabbie di allevamento*



*Alla fine del 1967 le attrezzature per l'allevamento dell'Opius su Ceratitis erano state migliorate tanto da consentire la produzione di 500.000 Opius al giorno. Nella foto si nota la diversa struttura delle gabbie.*



*Nell'estate del 1965, il Prof. Monastero, in collaborazione con il Prof. Delanoue della Stazione di Zoologia Agricola di Antibes, effettuò delle prove di lotta biologica alla mosca dell'olivo sugli oliveti delle isole Eolie, scelte per il loro isolamento dalla costa, per la notevole presenza di oliveti e l'assenza di trattamenti chimici. Nella foto lancio di Opius sotto gli olivi.*



*L'immagine rappresenta solo l'ultimo dei numerosi passaggi per il trasferimento delle pupe di Opius alle isole Eolie. Da agosto in poi, si attingeva agli allevamenti di Antibes, via aereo. Dall'aeroporto di Punta Raisi le pupe venivano trasferite per una riumidificazione presso l'Istituto e l'indomani avviate per ferrovia al Porto di Milazzo. Il giorno dopo i colli erano imbarcati per le isole: Salina era il centro di smistamento .*



*Nel 1967 si era già al quinto anno di prova di lotta biologica al dacus. Nella foto, scattata il 28 ottobre di quell'anno nell'agro di Terrasini, Monastero, Delucchi e Smith appurano l'abbondanza e la sanità dei frutti su un olivo sottoposto a lotta biologica.*